

IL QUESITO Il prof. Massarutto spiega i termini economici della questione

«Scegliere l'idraulico»

Umberto Sarcinelli

UDINE

Il referendum sull'acqua, su cui si voterà domenica, è quello più "strano" e trasversale, si chiede di abrogare la legge Ronchi che introduce le gare d'appalto aperte anche ai privati per la gestione del servizio idrico pubblico. Una materia che si presta naturalmente a prese di posizione di tipo ideologico. Ma tra sì e no, qual è il terzo, quello che i latini dicevano essere la verità?

Rivolgiamoci all'università di Udine, dove la ricerca e lo studio non dovrebbero essere di parte, al professor Antonio Massarutto, docente di politica economica e economia pubblica e direttore di ricerca allo Ief della Bocconi, autore

di diversi libri sul tema acqua.

«Sgombriamo il campo da una leggenda metropolitana: nessuno vuole privatizzare l'acqua, resta un bene di proprietà pubblica, C'è il diritto di accesso, è un bene primario non in discussione».

E questo referendum?

«Beh, posto che l'acqua è di tutti, si tratta di scegliere l'idraulico, cioè chi e come ci mette i tubi per far arrivare l'acqua a casa, garantendoci che sia potabile, tanto per banalizzare il concetto».

Meglio pubblico o privato?

«Meglio regole certe e capacità di farle rispettare. Cosa non sempre attuata nel nostro paese. Il pubblico ci sa fare, ci sono molti e validi esempi, ma inevitabilmente è vulnerabile alla cattiva politica. Il

L'ESPERTO



Antonio Massarutto è docente di politica economica all'Università di Udine e direttore dell'Ief della Bocconi

privato garantisce investimenti a patto che ci sia remunerazione del capitale».

Tariffe e/o fiscalità generale.

«Per completare la distanza che ci separa dallo standard europeo occorrono almeno 60 miliardi di euro, una cifra enorme, il 4% del Pil, insostenibile dalle casse dello stato, ma dal punto di vista del mercato le tariffe potrebbero aumentare solo di una decina di euro all'anno pro capite. E partendo da un dato molto basso, una media di 95 euro a testa, che comprendono acqua potabile, depurazione e fognatura compresa. Nel resto del mondo si spende molto di più, per un servizio migliore».

«Occorrono regole certe e la capacità di farle rispettare»

Per raggiungere gli standard Ue ci vogliono 60 miliardi di euro



Le frasi

MARCO IOB

*«Se l'acqua è importante
come lo è, deve entrare
nella fiscalità generale»*



ALESSANDRO COLAUTTI

*«La spesa pubblica
non può sopportare
questi costi»*

